

un'alta percentuale degli automezzi pesanti, attualmente impiegati negli interventi di soccorso, ha una « età » media di 20 anni, con punte di oltre 30 per i mezzi speciali, come autoscale e autogrù;

le norme del codice della strada impongono agli automezzi speciali revisioni e controlli specifici ogni anno;

il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco addetto alle autopompe di soccorso, non dispone di strumenti specifici di valutazioni che possano garantire una precisa conoscenza dell'efficienza degli automezzi in servizio;

per la loro attività di soccorso gli automezzi pesanti, in dotazione al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sono sottoposti a elevate sollecitazioni e necessitano di manutenzioni intensive;

a seguito della segnalazione della RdB P.I. Settore vigili del fuoco, su una fornitura di oltre cento (100) A.P.S. (Auto Pompa Serbatoio tipo Euro City) da parte della Iveco Mezzi speciali, si è potuto riscontrare il verificarsi di gravi difetti strutturali, inerenti al cedimento dei supporti fissati sull'autotelaio che sorreggono l'allestimento antincendio, di circa 4 tonnellate, comprendente serbatoio acqua, pompa e attrezzature;

di questi gravi difetti verificatisi già nel 1997, l'ufficio competente non ha mai divulgato le note fornite dalla ditta costruttrice Service Information Iveco, se non dopo le segnalazioni della RdB P.I. del 15 ottobre 2002, ai Comandi Provinciali;

lo stesso Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile ha diramato una nota 442/4501 del 29 gennaio 2003 dove si dispone la messa fuori servizio a titolo cautelare delle APS Euro City di ultima assegnazione che presentano anomalie alle sospensioni posteriori che pregiudicano la stabilità del mezzo e quindi ha disposto l'invio alla ditta costruttrice —;

se intenda avviare un piano speciale di acquisto di nuovi automezzi;

se intenda immediatamente avviare un'indagine ministeriale per verificare eventuali responsabilità dell'ufficio acquisti del dipartimento dei vigili del fuoco, soccorso pubblico e difesa civile o eventuali violazioni del contratto da parte della ditta appaltatrice;

se intenda procedere da subito al ritiro degli automezzi con oltre 7 anni d'impiego nelle attività di soccorso, come per altro avviene per gli automezzi di trasporto pubblico, al fine di garantire l'incolumità del personale del Corpo nazionale e quella dei cittadini. (4-05698)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

MAGNOLFI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 luglio 2002 è stato approvato dalla Camera il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge sull'accesso alle professioni e contemporaneamente è stato approvato un ordine del giorno proposto dall'interrogante che impegnava il Governo a risolvere urgentemente la situazione dei laureati in informatica e in scienze dell'informazione facendoli accedere all'Esame di Stato per l'iscrizione all'Albo degli informatici istituito con il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001;

in data 16 ottobre 2002, la sottosegretario senatrice Siliquini, rispondendo ad un atto di sindacato ispettivo dell'interrogante, informava la Camera dei deputati che, per attuare l'ordine del giorno approvato, erano « state avviate le relative procedure »;

da allora sono proseguite le sessioni dell'esame di Stato per l'accesso all'Albo degli informatici che rimangono purtroppo precluse ai dottori in Informatica e in Scienze dell'informazione (circa 25.000

professionisti con lauree quadriennali e quinquennali, che sono stati i pionieri dell'informatica in Italia);

nonostante le assicurazioni della senatrice Siliquini, la differenziazione dei compiti fra gli iscritti e i non iscritti all'Albo viene già applicata in molti contesti lavorativi, con il risultato che i laureati in Scienze dell'informazione e in Informatica si trovano esclusi dagli incarichi pubblici più importanti, senza tener conto della loro esperienza decennale;

la situazione si è aggravata dopo la sentenza della Suprema corte di cassazione (sentenza 1151, depositata in cancelleria l'8 gennaio 2003), secondo cui la professione regolamentata dagli Albi può essere esercitata in via continuativa solo dagli iscritti ad essi;

nel frattempo anche il CUN Consiglio universitario nazionale ha dichiarato che non vi può essere una differenza di trattamento, per i concorsi pubblici e l'accesso agli Albi, tra i laureati delle lauree specialistiche (il cosiddetto 3+2) e quelli del vecchio ordinamento;

molti dottori in scienze dell'informazione e in informatica si sono risolti ad iscriversi di nuovo all'università per prendere la laurea specialistica e si sono trovati di fronte ad atteggiamenti molto differenziati fra i singoli atenei in ordine al numero di esami da sostenere e alla tesi di laurea, nonché in ordine al pagamento delle tasse universitarie —:

se il Governo non ritenga un'ingiustizia da correggere al più presto il fatto che tanti professionisti, il cui lavoro è più che mai necessario per recuperare il gap tecnologico del nostro Paese si trovino esclusi di fatto dalla professione che già svolgono da decenni e se non ritenga assurdo che l'accesso all'albo sia consentito a tutti i vecchi laureati in Ingegneria (non solo ad indirizzo informatico, ma anche edile e meccanico) e ai nuovi laureati specialistici, ma venga precluso proprio a coloro che, dopo aver sostenuto un corso di laurea quadriennale o quinquen-

nale, hanno per primi maturato l'esperienza professionale necessaria per lo sviluppo delle tecnologie ICT nel nostro Paese;

in caso affermativo, se il Governo non intenda finalmente adottare le opportune iniziative normative per onorare gli impegni assunti affinché sia consentito ai laureati in scienze dell'informazione e in informatica di sostenere l'esame di Stato per accedere all'albo, evitando di screditarsi con ulteriori promesse non mantenute e soprattutto evitando loro l'umiliante condizione di doversi laureare due volte nella stessa disciplina per continuare a svolgere la professione che svolgono da sempre. (3-02055)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 268 del 22 novembre 2002, nel disciplinare il subentro dello Stato nelle convenzioni stipulate dagli enti locali con soggetti imprenditoriali per la stabilizzazione dei progetti riguardanti i lavori socialmente utili, ha stanziato 151.586.000 euro per l'anno 2002, 173.424.000 euro per l'anno 2003 e 135.078.000 euro per l'anno 2004;

la richiesta al ministero dell'economia e delle finanze della variazione di bilancio è stata inoltrata dal SAEF il 4 novembre 2002 e, con ritardo, solo il 27 dicembre 2002 il Ministero ha trasmesso alla Corte dei conti il provvedimento di variazione;

il provvedimento, registrato dalla Corte dei conti il 10 gennaio 2003, è incorso nel divieto di iscrizione degli impegni da parte degli Uffici Centrali del Bilancio, per effetto di quanto previsto dal decreto-legge n. 194 del 2002, convertito nella legge n. 246 del 2002, che stabilisce il divieto di impegnare somme dopo il 31 dicembre 2002;

nel nostro Paese oltre 15.000 i lavoratori impegnati nell'espletamento dei servizi relativi alle attività scolastiche ed in particolare, nella provincia di Teramo, i dipendenti della TE.AM. Spa, della Cooperativa Futura Vomano srl e della Paidea srl, da mesi non percepiscono gli stipendi e le stesse ditte si trovano in gravissima difficoltà, tant'è che la TE.AM. ha erogato stipendi fino alla mensilità di novembre 2002 con un'esposizione superiore al proprio capitale sociale di circa 2 miliardi e mezzo delle vecchie lire, mentre la Cooperativa Futura Vomano è ferma alla corresponsione degli stipendi di maggio 2002 e vanta un credito di circa 600 milioni delle vecchie lire;

a fronte di questa insostenibile situazione le risposte sono state insufficienti, infatti il 20 gennaio 2003 è stata accreditata alle istituzioni competenti, da parte del CSA di Teramo, la somma di 339.287,91 euro ed è stata successivamente data notizia, il 5 febbraio 2003, che lo stesso CSA è in attesa di ricevere la somma di 511.327,00 euro, da parte dell'ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo, somme che nel loro insieme rappresentano solo una parziale copertura del necessario —:

quali provvedimenti intendano assumere per dare la copertura finanziaria a spese già sostenute e garantire la regolare corresponsione degli emolumenti ai lavoratori, ciò al fine di assicurare i servizi essenziali per il funzionamento della scuola pubblica e per evitare, nel contempo, l'insorgere di controversie dannose che vedrebbero lo Stato ovviamente soccombente in quanto palesemente inadempiente;

se non ritengano opportuno e necessario intervenire con misure urgenti e straordinarie per far fronte alla drammatica situazione in cui versano la TE.AM. Spa, la Cooperativa Futura Vomano srl e la Paidea srl e, soprattutto, i dipendenti che non percepiscono gli stipendi da mesi per il colpevole comportamento dei Ministeri competenti. (5-01741)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

alcuni giorni fa, in una lettera pubblicata sul quotidiano « La Stampa », nella rubrica dal titolo « Specchio dei Tempi », il signor Paolo Osiride Ferrero, presidente della Consulta per le persone disabili e in difficoltà, ha lamentato lo scarso numero di sportelli automatizzati per il servizio Bancomat destinati alle persone disabili, nella città di Torino;

molti di questi apparecchi, secondo la suddetta denuncia, uniscono, oltre ai disservizi fisiologici, la trascuratezza nei confronti delle barriere architettoniche che, ancora oggi, contribuiscono a complicare le giornate di coloro i quali devono convivere con un *handicap* più o meno grave;

il 2003 è stato dichiarato dall'Unione Europea l'anno delle persone disabili;

a complicare ulteriormente le cose c'è da registrare la graduale riduzione dei vigilantes dalle filiali degli istituti di credito, propensi ad affidare la sicurezza dei loro sportelli ad una tecnologia sempre più sofisticata ed automatizzata, e che, per le persone disabili, in molti casi rappresentano l'unico « strumento » utile per portare a termine l'operazione —:

se non ritengono opportuno avviare una efficace campagna informativa in favore dell'abbattimento delle barriere architettoniche e, con riferimento agli istituti bancari un programma di incentivazione di interventi per rendere accessibili gli sportelli ai disabili. (4-05701)

* * *